



Raiffeisen

Cassa Raiffeisen Tures-Aurina

BASILEA III – PILASTRO 3

Informativa al pubblico al
31/12/2022



INHALTSVERZEICHNIS

Introduzione	3
1. Informativa sulle metriche principali e sul quadro d'insieme degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio (Art. 447, 438 CRR).....	4
2. Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio (Art. 435 CRR)	9
3. Informativa sull'ambito di applicazione (Art. 436 CRR)	20
4. Informativa sui fondi propri (Art. 437 e Art. 473 bis CRR)	21
5. Informativa sulla politica di remunerazione (Art. 450 CRR)	25
6. Informativa Covid-19	31
7. Attestazione sulle politiche e obblighi di informativa ai sensi dell'Art. 431 comma 3 CRR2.....	37



Introduzione

La normativa prudenziale stabilisce l'obbligo per le Banche di pubblicare informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi di primo e di secondo pilastro con l'obiettivo di rafforzare la trasparenza di mercato. Come definito nella Parte VIII della Capital Requirements Regulation (Regolamento (UE) 575/2013 c.d. CRR, in seguito modificato dal Regolamento (UE) 876/2019 c.d. CRR2), l'informativa riguarda:

- Tabelle con informazioni qualitative, con l'obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, processi e metodologie nella misurazione e gestione dei rischi;
- Modelli con informazioni quantitative, con l'obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale delle Banche, i rischi cui le stesse sono esposte e le tecniche di CRM applicate.

Ai sensi della CRR2, la Cassa Raiffeisen si configura come ente "piccolo e non complesso" assoggettato agli obblighi di informativa di cui all'art. 433 ter.

In coerenza alle modifiche normative introdotte dalla CRR2 entrate in vigore il 28 giugno 2021, la Banca pubblica annualmente nel presente documento informazioni conformemente ai modelli ed alle tabelle prescritti nel Regolamento di esecuzione (UE) 637/2021. In tale ambito, sono esposte unicamente le informazioni che devono essere pubblicate dagli enti piccoli e non complessi ai sensi dell'art. 433 ter CRR2.

Nel presente documento sono state altresì considerate le disposizioni normative in materia di informativa al pubblico, nonché le linee guida ed orientamenti dell'Autorità Bancaria Europea (di seguito anche ABE) e di Banca d'Italia applicabili alla Banca.



1. Informativa sulle metriche principali e sul quadro d'insieme degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio (Art. 447, 473a, 438 CRR)

		a	b	c	d	e
		31.12.2022	30.09.2022	30.06.2022	31.03.2022	31.12.2021
		a	b	c	d	e
		T	T-1	T-2	T-3	T-4
	Fondi propri disponibili (importi)					
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	89.886.630	89.496.750	89.484.397	89.987.461	86.313.757
2	Capitale di classe 1	89.886.630	89.496.750	89.484.397	89.987.461	86.313.757
3	Capitale totale	89.886.630	89.496.750	89.484.397	89.987.461	86.313.757
	Importi dell'esposizione ponderati per il rischio					
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	248.487.607	238.346.964	255.340.584	252.989.744	260.844.454
	Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)					
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	36,17%	37,55%	35,05%	35,57%	33,09%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	36,17%	37,55%	35,05%	35,57%	33,09%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	36,17%	37,55%	35,05%	35,57%	33,09%
	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)					
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	1,85%	1,85%	1,85%	1,85%	1,85%
EU 7b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	1,05%	1,05%	1,05%	1,05%	1,05%
EU 7c	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	1,40%	1,40%	1,40%	1,40%	1,40%
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	9,85%	9,85%	9,85%	9,85%	9,85%
	Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)					
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)					
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)					
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)					
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)					
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)					
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	12,35%	12,35%	12,35%	12,35%	12,35%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	30,62%	32,00%	29,50%	31,07%	28,59%
	Coefficiente di leva finanziaria					
13	Misura dell'esposizione complessiva	522.911.623	531.205.013	525.349.698	548.246.542	541.841.545
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	17,19%	16,85%	17,03%	16,41%	15,93%
	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)					



EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)					
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)					
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)						
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)					
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
Coefficiente di copertura della liquidità						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	120.044.149	121.347.012	111.979.304	115.663.360	101.545.741
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	46.947.424	47.257.982	44.984.652	43.398.580	39.317.214
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	13.890.477	25.661.292	21.042.509	13.882.667	19.023.965
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	33.056.947	21.596.690	23.942.143	29.515.912	20.293.249
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	363,14%	561,88%	467,71%	391,87%	500,39%
Coefficiente netto di finanziamento stabile						
18	Finanziamento stabile disponibile totale	428.433.922	454.185.253	455.303.518	473.272.023	467.154.523
19	Finanziamento stabile richiesto totale	302.146.831	320.382.954	327.955.146	353.561.466	275.072.611
20	Coefficiente NSFR (%)	141,80%	141,76%	138,83%	133,86%	169,83%

Nota sui metodi di calcolo dei requisiti patrimoniali utilizzati dalla Banca e degli standard ad essi associati:

- Per la determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito, la Banca utilizza il metodo standard;
- Limitatamente al rischio di controparte la Cassa Raiffeisen si riferisce al metodo dell'esposizione originaria.
- In ottemperanza alla normativa di vigilanza vigente, le banche che rispettano le condizioni di cui all'art. 94 CRR ed in particolare che detengono un portafoglio di negoziazione di vigilanza per un importo inferiore a 50 milioni di euro, sono esenti dalla disciplina dei rischi di mercato e trattano da un punto di vista prudenziale tali esposizioni analogamente a quelle detenute nel portafoglio bancario, aggregandosi pertanto alle attività di rischio ponderate complessive.

La Banca non detiene al 31/12/2022 alcun portafoglio di negoziazione di vigilanza.

- Con riferimento all'indicatore NSFR, la Cassa Raiffeisen non si avvale del metodo semplificato riconosciuto alle banche piccole e non complesse.

Allegato I - Coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria dell'ente con e senza applicazione delle disposizioni transitorie di cui all'articolo 473-bis e/o all'articolo 468 CRR



Il Regolamento UE n. 873/2020 ha introdotto alcune misure prudenziali al fine di mitigare il grave shock economico causato dalla pandemia da COVID-19. In particolare, sono state introdotte due opzioni di regime transitorio relativamente a: – Filtri prudenziali a fronte delle esposizioni verso Amministrazioni Centrali dell'UE rilevate al fair value con impatto nel prospetto di conto economico complessivo ex Art. 468 CRR; – Ricalibrazione del regime transitorio di cui all'Art.473-bis ed in particolare relativamente alle maggiori rettifiche di valore su esposizioni in bonis rilevate a partire dal 1° gennaio 2020. A tal riguardo, la Banca ha deciso di avvalersi unicamente della seconda opzione, a fronte della quale non sussiste alcun obbligo di comunicazione alla Banca d'Italia.



		31.12.2022	31.12.2021
	Capitale disponibile (importi)		
1	Capitale Primario di classe 1(CET1)	89.886.630	86.313.757
2	Capitale Primario di classe 1(CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	89.143.535	84.889.489
2a	Capitale primario di classe 1(CET1) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	-	-
3	Capitale di classe 1	89.886.630	86.313.757
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	89.143.535	84.889.489
4a	Capitale di classe 1 come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	-	-
5	Capitale totale	89.886.630	86.313.757
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	89.143.535	84.889.489
6a	Capitale totale come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	-	-
	Attività ponderate per il rischio (importi)		
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	248.487.607	260.844.454
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	247.790.611	259.515.617
	Coefficienti patrimoniali		
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	36,173%	33,090%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	35,975%	32,711%
10a	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	-	-
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	36,173%	33,090%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	35,975%	32,711%
12a	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	-	-
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	36,173%	33,090%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	35,975%	32,711%
14a	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	-	-
	Coefficiente di leva finanziaria		
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	522.911.623	541.841.545
16	Coefficiente di leva finanziaria	17,190%	15,930%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	17,072%	15,708%
17a	Coefficiente di leva finanziaria come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	-	-



		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		a	b	c
		T	T-1	T
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	222.503.310	238.630.958	17.800.265
2	Di cui metodo standardizzato	222.503.310	238.630.958	17.800.265
3	Di cui metodo IRB di base (F-IRB)			
4	Di cui metodo di assegnazione			
EU 4a	Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice			
5	Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)			
6	Rischio di controparte (CCR)			
7	Di cui metodo standardizzato			
8	Di cui metodo dei modelli interni (IMM)			
EU 8a	Di cui esposizioni verso una CCP			
EU 8b	Di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)			
9	Di cui altri CCR			
10	Non applicabile			
11	Non applicabile			
12	Non applicabile			
13	Non applicabile			
14	Non applicabile			
15	Rischio di regolamento			
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	88.774	109.288	7.102
17	Di cui metodo SEC-IRBA			
18	Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)			
19	Di cui metodo SEC-SA	88.774	109.287	7.102
EU 19a	Di cui 1250 % / deduzione			
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)			
21	Di cui metodo standardizzato			
22	Di cui IMA			
EU 22a	Grandi esposizioni			
23	Rischio operativo	25.895.523	22.104.208	2.071.642
EU 23a	Di cui metodo base	25.895.523	22.104.208	2.071.642
EU 23b	Di cui metodo standardizzato			
EU 23c	Di cui metodo avanzato di misurazione			
24	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	402.598	172.428	32.208
25	Non applicabile			
26	Non applicabile			
27	Non applicabile			
28	Non applicabile			
29	Totale	248.487.607	260.844.454	19.879.009

Nota:

- Per il calcolo del requisito patrimoniale di vigilanza è utilizzato il metodo base (*basis indicator approach*) previsto dall'articolo 316 del regolamento CRR (15% della media triennale dell'indicatore rilevante).



2. Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio (Art. 435 CRR)

Tabella EU OVA: metodo di gestione del rischio dell'ente, Art. 435 a), b), c), d), e), f), g)

a) Breve dichiarazione sul rischio approvata dall'organo di amministrazione (Articolo 435, paragrafo 1, lettera f) CRR)

Il modello di business della Cassa Raiffeisen si differenzia da un modello di business tradizionale per il ruolo particolare che essa assume in qualità di Banca di credito cooperativo. 435 1 f)

La Cassa Raiffeisen identifica quale principale obiettivo aziendale il consolidamento della propria attività nella zona di competenza, dedicando particolare attenzione alla crescita dell'economia locale e pertanto concentrandosi principalmente all'erogazione del credito a controparti residenti nel territorio dove svolge la propria attività ed in particolare ai propri soci. In tale ottica, la gestione e l'ottimizzazione del rischio di credito insito nel portafoglio bancario in termini di rischio/rendimento rappresenta il principale obiettivo della Banca.

Nonostante l'elevato numero di crediti alle imprese (essenzialmente PMI), il rischio di credito nel portafoglio della Cassa Raiffeisen è basso, con una quota di crediti deteriorati molto esigua già da diversi anni e tassi di copertura più che adeguati.

Nella strategia RAF sono definiti anche diversi limiti di concentrazione.

Il rispetto delle soglie RAF è oggetto di costante monitoraggio da parte della Banca.

La Banca non detiene al 31/12/2022 alcun portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Non è stata ravvisata nel corso del 2022 alcuna criticità nell'ambito del reperimento della liquidità.

Il Consiglio di Amministrazione ha approvato il profilo di rischio della Banca sulla base di alcuni fondamentali indicatori RAF di primo livello riportati nella seguente tabella:

Pilastro RAF	Indicatore RAF	Valore al 31/12/2022	Appetito per il rischio 2022	Soglia di rilevanza 2022	Tolleranza al rischio 2022
Adeguatezza patrimoniale	Coefficiente di capitale complessivo	36,17	24	22	20
Adeguatezza patrimoniale	Coefficiente di capitale primario di classe 1	36,17	24	22	20
Adeguatezza patrimoniale	Coefficiente di leva finanziaria (<i>leverage ratio</i>)	17,19	13	9	6
Liquidità & Struttura finanziaria	Coefficiente di copertura della liquidità (LCR)	363,14	225	170	115
Liquidità & Struttura finanziaria	Coefficiente di liquidità strutturale (NSFR)	141,8	130	115	107
Redditività	<i>Return on equity</i> (ROE)	8,43	3	1,62	0,25

Come si evince dai dati della tabella sopraesposta, la Cassa Raiffeisen è riuscita al 31/12/2022 a rispettare i principali obiettivi di rischio che si era prefissata.

Il profilo di rischio della Cassa Raiffeisen si desume dal modello di business della stessa e dal *Risk Appetite Framework* (RAF), la cui struttura viene illustrata al punto f) del presente capitolo inerente agli obblighi di cui all'art. 435, co. 1, a) CRR.

c) Dichiarazione approvata dall'organo di amministrazione in merito all'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi (Articolo 435, paragrafo 1, lettera e) CRR)

Il Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) della CRR che:

- i) i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Banca, oggetto di illustrazione nel presente documento, risultano adeguati con il profilo e la strategia della Banca;



- ii) il Consiglio di Amministrazione ha definito la propensione al rischio della Banca alla data di riferimento del bilancio, tenendo conto degli obiettivi di rischio (*risk appetite*) e di *risk tolerance*. Inoltre il Consiglio di Amministrazione monitora la propensione al rischio confrontando, per ciascun indicatore adottato, tali obiettivi di rischio rispetto ai corrispondenti valori rilevati. Da tale confronto emerge, in riferimento alla data di riferimento del bilancio, il grado di raggiungimento degli obiettivi di rischio adottati, 435 1 e)
- iii) nell'ambito dell'approvazione del rapporto annuale sull'attività del Risk management, comprese l'analisi annuale dei rischi e la relazione su ICAAP e ILAAP, il *framework* di *risk management* è stato esaminato da parte del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale e ritenuto conforme alla normativa vigente.

f) Strategie e processi per la gestione dei rischi per ciascuna categoria di rischio (Articolo 435, paragrafo 1, lettera a) CRR)

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo incentrato sulla piena separazione delle strutture produttive dalle funzioni di controllo, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli convergenti con gli obiettivi aziendali di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna. In linea con le disposizioni in materia di *corporate governance*, il modello organizzativo adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi aziendali al fine di garantire l'efficacia e l'efficienza dell'intero sistema dei controlli interni. In particolare:

- il Consiglio di Amministrazione che, conformemente alla normativa di vigilanza, ricopre il ruolo di organo con funzione di supervisione strategica, è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione;
- la Direzione e il Consiglio di Amministrazione, che insieme costituiscono l'organo di gestione, curano l'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi definiti dall'organo con funzione di supervisione strategica e sono responsabili dell'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni ai principi e requisiti sanciti dalle disposizioni di vigilanza, monitorandone nel continuo il rispetto;
- il Collegio Sindacale, in qualità di organo con funzione di controllo, monitora la completezza, adeguatezza, efficienza e affidabilità del sistema dei controlli interni e del RAF. Il Collegio Sindacale viene coinvolto nei processi decisionali per la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo della Banca e per la definizione degli elementi costitutivi del sistema interno dei controlli.

Ai sensi delle disposizioni di vigilanza, il sistema dei controlli interni è suddiviso in tre livelli:

- controlli di linea o di primo livello, di cui sono incaricate le strutture operative, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni della Banca tramite il supporto di sistemi EDP o tramite standard operativi predefiniti;
- controlli di secondo livello (Risk management e Compliance) tesi all'individuazione, misurazione, monitoraggio e supporto gestionale dei rischi rilevanti per la Banca;
- controlli di terzo livello (Revisione interna/Internal audit), volti ad individuare l'esistenza di eventuali anomalie nelle procedure e a valutare il funzionamento e l'efficacia dell'intero sistema dei controlli interni.

Il termine *risk management* comprende tutte le attività indirizzate al trattamento sistemico dei rischi rilevanti ai quali la Banca è esposta.

Nelle more delle sue mansioni, la funzione di Risk management della Cassa Raiffeisen è supportata dal Servizio Risk management di Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige.

L'adeguato coinvolgimento della funzione di Risk management nei vari processi aziendali costituisce un presupposto fondamentale per un *risk management framework* efficace ed è assicurato attraverso il rispetto dei seguenti standard:

- Implementazione di processi aziendali ben definiti e conformi alle linee guida del Risk management;
- Definizione e utilizzo di uno spettro dei rischi unitario e di definizioni di rischio uniformi;
- Ricorso a un linguaggio dei rischi uniforme all'interno della Banca;
- Strumenti di misurazione e valutazione del rischio uniformi o perlomeno armonizzati tra le diverse funzioni di controllo e sociali;
- Flussi d'informazione istituzionalizzati e legati a determinate circostanze tra il Risk management e le altre funzioni di controllo interne e tra il Risk management e i vari *risk taker*;
- *Reporting* armonizzato al fine di garantire un'uniforme comprensione dei rischi e di assicurare la comparabilità delle valutazioni di rischio all'interno dell'istituto;
- Definizione di flussi d'informazione istituzionalizzati e tempestivi ai vari organi sociali;
- Trasmissione di adeguate conoscenze tecniche in materia di *risk management* ai dipendenti e, in particolare, al personale con funzioni direttive;
- Coordinamento della programmazione delle attività del Risk management con le attività delle altre funzioni



di controllo interne;

- Informazione tempestiva del Risk management in merito a tutti gli avvenimenti e a tutte le tematiche rilevanti.

L'attività del Risk management è regolamentata in diverse politiche e regolamenti interni.

Oltre alle attività del processo di *risk management* relative ai singoli rischi, alla funzione di Risk management sono stati assegnati compiti specifici in merito alle seguenti attività:

- *Risk Appetite Framework* (RAF) (Informazioni dettagliate sul RAF della Cassa Raiffeisen e sui compiti specifici del Risk management si trovano nell'apposita policy interna sul *Risk Appetite Framework*);
- Valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e di liquidità (ILAAP);
- Relazione annuale del Risk management e pianificazione delle contromisure;
- Piano di risanamento;
- Relazione sui rischi alla CONSOB;
- Operazioni di particolare rilevanza;
- Innovazioni;
- Esternalizzazione di attività;
- Rischio operativo, incluso il rischio informatico e il rischio di continuità operativa IT;
- Rischio di reputazione;
- Rischio di conflitti d'interesse;
- Rischio strategico e rischio di business;
- Validazione di modelli interni per la quantificazione e la valutazione di rischi;
- Valutazione dell'attivo della Banca;
- Funzione di controllo di secondo livello per il monitoraggio del credito;

La funzione di Compliance, anch'essa indipendente dalle strutture produttive, è invece incaricata di individuare, valutare, gestire e monitorare i rischi derivanti da sanzioni giudiziarie, sanzioni amministrative, perdite finanziarie o danni reputazionali riconducibili a violazioni di norme imperative o di autoregolamentazione. Al responsabile della funzione antiriciclaggio sono assegnati compiti con il compito di verificare che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio di denaro e di finanziamento del terrorismo.

La funzione responsabile per la Compliance presso la Casse Raiffeisen è supportata dalla Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige tramite un apposito servizio relativo a questo ambito.

La funzione responsabile per l'Internal audit si occupa di verificare l'efficacia del sistema dei controlli interni. La normativa prevede che tale attività debba essere svolta da una struttura indipendente da quelle produttive con caratteristiche qualitative e quantitative adeguate alla complessità aziendale e che tale funzione, nelle banche di ridotte dimensioni, possa essere affidata a soggetti terzi. Viste queste premesse e con lo scopo di rafforzare nel suo complesso il sistema dei controlli interni dell'Organizzazione bancaria Raiffeisen, la funzione di revisione interna delle Casse Raiffeisen viene svolta direttamente dalla funzione di Internal audit di Cassa Centrale Raiffeisen dell'alto Adige sulla base di un contratto di outsourcing. In tale contesto, gli interventi dell'Internal audit sono definiti in uno specifico piano di controllo annuale e si basano principalmente sulla verifica dei processi aziendali. Le valutazioni derivanti dagli accertamenti effettuati sono portate a conoscenza del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale della Cassa Raiffeisen.

Conformemente a quanto previsto dal D.Lgs. 8 giugno 2001 n. 231, la Banca ha adottato un modello organizzativo e definito un codice etico e comportamentale.

Contestualmente la Banca ha istituito, rispetto al modello organizzativo, un Organo di vigilanza con il compito di valutare l'applicazione dei principi di legge prestabiliti e l'efficacia delle misure adottate per prevenire i reati identificati dal decreto in oggetto. La funzione di Organo di vigilanza è stata assegnata al Collegio Sindacale.

Il Provvedimento di Banca d'Italia n. 1454062/20 del 4 novembre 2020 ha autorizzato il Sistema di Tutela Istituzionale delle Casse Raiffeisen (RIPS), al quale la Cassa Raiffeisen aderisce.

Ai sensi dell'articolo 113 par. 7 della CRR, sono riconosciuti alcuni vantaggi prudenziali alla Cassa Raiffeisen, tra i quali la possibilità di ponderare allo 0%, nell'ambito del rischio di credito e delle grandi esposizioni, le esposizioni – diverse da strumenti di capitale – nei confronti degli altri aderenti della Raiffeisen IPS Società Cooperativa o RIPS.

Si rileva che, anche a seguito dell'adesione al Sistema Istituzionale RIPS, la Cassa Raiffeisen ha mantenuto la propria autonomia strategica e di gestione dei rischi, tuttavia è previsto un sostegno finanziario, patrimoniale e di liquidità da parte del RIPS a favore degli aderenti se dovessero palesare elementi di criticità.

L'intero processo del credito, compresi i processi di gestione e controllo, è disciplinato in politiche e regolamenti interni che definiscono in particolare:

- le deleghe e i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- i criteri per la proroga dei crediti;



- i controlli andamentali nonché le misure correttive da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Accanto a ciò, la Banca monitora e gestisce il rispetto dei limiti prudenziali previsti per le esposizioni più rilevanti, ovvero quelle che superano il 10% del patrimonio di vigilanza.

Per la misurazione del rischio di credito e quindi per determinare le rettifiche di valore su crediti, la Cassa Raiffeisen utilizza per fini interni di *risk management* nonché per fini gestionali e contabili un sistema di rating interno. Per tale modello viene utilizzata un'apposita base di dati statistici basata su esperienze pregresse che permette di determinare, per ogni posizione, i seguenti parametri connessi alla perdita attesa (*expected credit loss* o ECL):

- probabilità di *default* (*probability of default* - PD);
- tasso di perdita stimato in caso di *default* (*loss given default* - LGD);
- esposizione al momento del *default* (*exposure at default* - EAD).

Il modello di *impairment* previsto dal principio IFRS 9 prevede l'allocazione di tutti i rapporti di credito, per cassa e fuori bilancio, in tre stage a cui corrispondono distinte metodologie di calcolo delle perdite da rilevare.

Il sistema di rating interno della Banca, rilevante per la valutazione degli stage 1 e 2, è stato oggetto di un importante adeguamento negli esercizi 2017 e 2018 contestuale all'introduzione del principio contabile IFRS 9 e del modello di *impairment* previsto da quest'ultimo. Il modello per la determinazione della PD *lifetime* è aggiornato annualmente (ultimo aggiornamento avvenuto nell'autunno 2022).

Il calcolo della perdita attesa (*expected credit loss*) è differenziato in funzione dell'allocazione dei rapporti in:

Esposizioni in stage 1

In stage 1 sono allocate le esposizioni che non hanno registrato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione del credito. Gli accantonamenti per le esposizioni in stage 1 corrispondono, in applicazione del principio contabile IFRS 9, alle perdite attese (ECL) in un orizzonte temporale di 12 mesi. I parametri rilevanti a tal fine PD e LGD sono determinati sulla base di scenari macroeconomici (*forward looking information*) ma anche in riferimento a momenti precisi secondo un'ottica attuale (*point in time*).

Esposizioni in stage 2

In stage 2 sono allocate le esposizioni che hanno subito un significativo aumento del rischio di credito dalla data di rilevazione iniziale, determinato sulla base di criteri quantitativi e/o qualitativi, ma che, tuttavia, non soddisfano i requisiti per essere classificate tra i crediti deteriorati. Gli accantonamenti per le esposizioni in stage 2 corrispondono alle perdite attese (ECL) lungo tutta la vita dello strumento. I parametri rilevanti a tal fine PD e LGD sono determinati, sulla base di scenari macroeconomici riferiti al futuro (*forward looking information*), in riferimento a momenti precisi secondo un'ottica attuale (*point in time*).

L'aumento significativo del rischio di credito si considera avvenuto quando sussistono le seguenti condizioni (in altre parole, se le condizioni di seguito elencate vengono soddisfatte, l'esposizione deve essere classificata in stage 2):

- La probabilità di *default* (PD) della posizione di rischio ha superato una determinata soglia variabile, stabilita in base al modello SICR descritto più sotto;
- L'esposizione risulta scaduta da oltre 30 giorni (tenendo conto di una soglia di rilevanza dell'1% calcolata sulla rispettiva linea di credito);
- La linea di credito è classificata tra le posizioni con andamento regolare (in bonis) oggetto di misure di concessione;
- Una valutazione da parte di esperti, anche - ma non necessariamente - sulla base di indicatori definiti (*trigger*), conferma che si è verificato un aumento significativo del rischio di credito della posizione, tuttavia non sussistono i presupposti per qualificarla come esposizione deteriorata e pertanto viene inserita nella *watch list*;
- Posizione priva di rating (alle posizioni ancora prive di rating è assegnata la classe di rating media dello stage 2 e, dopo 6 mesi, sono allocate automaticamente in stage 2; alle posizioni il cui rating è scaduto è assegnata, dopo che sono decorsi tre mesi, la classe di rating media dello stage 2 e, allo stesso tempo, sono allocate in stage 2);
- Le posizioni che soddisfano il criterio relativo alle attività finanziarie deteriorate acquistate o originate (POCI) e che sono classificate come esposizioni in bonis sono allocate in stage 2.

Esposizioni in stage 3

In stage 3 sono allocate le esposizioni che hanno subito un significativo aumento del rischio di credito dalla data di rilevazione iniziale e che sono classificate tra i crediti deteriorati.

Mentre per le esposizioni in stage 1 e 2 il livello degli accantonamenti (per rettifica e svalutazione) corrisponde obbligatoriamente alle perdite attese determinate dal modello, le esposizioni in stage 3 - tranne le esposizioni di importo limitato - sono valutate a livello individuale. Gli accantonamenti per queste posizioni di rischio risultano dalla differenza tra l'esposizione (residua) della rispettiva linea di credito alla data di valutazione e il valore attuale dell'importo recuperabile (stimato sulla base di un parere di esperti).

Per le rettifiche di valore delle esposizioni in stage 3 è applicato un importo minimo (*floor*) del 10%, per le esposizioni fuori bilancio in stage 3 è applicato un fattore di conversione del credito del 30%.



Per tutti gli stage di allocazione, compreso lo stage 1, la stima della perdita attesa considera la relativa dipendenza dai fattori macroeconomici, ad esempio relativi al settore commerciale o alla regione geografica, e una combinazione di informazioni in prospettiva futura disponibili senza costi o sforzi eccessivi.

Modello SICR

Per determinare se la probabilità di default ha subito una variazione significativa (ossia per determinare un significativo aumento del rischio di credito, rilevante ai fini dell'allocazione in stage 2), è utilizzato un modello SICR. Questo modello determina un valore limite per ogni esposizione che tiene conto di specifici attributi della stessa (età, vita residua, probabilità di default al momento dell'erogazione del credito). I parametri per il calcolo del valore limite sono determinati tramite un modello statistico (aggiornato l'ultima volta nell'autunno 2022, la qualità del modello è verificata periodicamente dal Risk management). Il valore limite viene confrontato con la variazione relativa della PD *lifetime* alla data di riferimento del bilancio rispetto a quella alla data di valutazione iniziale. Al superamento di tale valore, la variazione del rischio di credito viene considerata significativa. Il modello è conforme ai requisiti del principio contabile IFRS 9.

Il processo di stage allocation ai sensi del principio contabile IFRS 9 avviene con cadenza mensile tramite un modello unitario per il calcolo delle riduzioni di valore. Gli organi competenti hanno la possibilità di apportare delle modifiche durante il processo di valutazione.

La Cassa Raiffeisen, ai fini dell'allocazione dei crediti nelle categorie dei rapporti deteriorati, adotta la nuova definizione di default ai sensi dell'articolo 178 della CRR entrata in vigore il 1° gennaio 2021. Pertanto, in sede di prima rilevazione iniziale e di valutazioni successive, si procede ad allocare in stage 3 i singoli rapporti relativi a controparti classificate in una delle categorie di credito deteriorato previste dalla circolare di Banca d'Italia n. 272/2008.

La disciplina di vigilanza per le banche (Parte III, Capitolo 11 del 33° aggiornamento, del 23 giugno 2020, della circolare di Banca d'Italia n. 285/13 del 17 dicembre 2013) stabilisce limiti per le attività di rischio nei confronti di soggetti collegati e la necessità di adottare apposite procedure deliberative "al fine di preservare la corretta allocazione delle risorse e tutelare adeguatamente i terzi da condotte espropriative" con riguardo alle operazioni con soggetti collegati.

In tale ambito, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a garantire l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti. La Banca ha introdotto adeguati strumenti volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali procedure deliberative sono state integrate con assetti organizzativi e controlli interni e i ruoli e le responsabilità dei membri degli organi sociali e delle funzioni operative sono stati definiti chiaramente. In tal modo possono essere assicurati l'accurato censimento e il monitoraggio dei soggetti collegati, il rispetto dei limiti definiti, nonché il puntuale e corretto svolgimento delle procedure deliberative.

Nel RAF la Banca ha fissato il proprio livello di propensione al rischio (*risk appetite*), in termini di limite massimale delle attività di rischio verso soggetti collegati.

Con riferimento ai rischi di mercato, le disposizioni di vigilanza prevedono che le banche debbano disporre di strategie, politiche e procedure per gestire il portafoglio di negoziazione. Nell'ambito del rischio di cambio, che notoriamente si riferisce a posizioni detenute in entrambi i portafogli, le esposizioni nette in valuta della Cassa Raiffeisen non hanno mai superato, nel corso del 2022, il limite statutario del 2% dei fondi propri e pertanto non hanno determinato alcun assorbimento patrimoniale.

Il processo della Cassa Raiffeisen inerente alla gestione del rischio operativo tiene conto dei seguenti fattori:

- la complessità delle procedure e dei processi implementati, del sistema informativo e della gamma di prodotti;
- la natura dei servizi offerti (ad es. sistemi di pagamento, vendita di prodotti e servizi ecc.);
- la quantità e l'importanza delle attività esternalizzate;
- i risultati delle analisi di rischio effettuate, ecc.

L'identificazione di eventuali nuovi rischi operativi o del loro mutamento avviene:

- nell'ambito del monitoraggio del rischio (identificazione di cambiamenti del rischio e/o superamento di parametri predefiniti);
- nell'ambito della registrazione di sinistri inerenti al rischio operativo nella banca dati dei sinistri;
- nell'ambito delle analisi del rischio, svolte annualmente, per la relazione annuale sull'attività del Risk management, per il RAF e per l'ICAAP/ILAAP (identificazione di rischi nuovi o che hanno subito mutamenti, anche in ottica futura);
- nell'ambito della verifica dei fatti di gestione rilevanti, delle innovazioni e delle attività esternalizzate (identificazione di rischi nuovi o che hanno subito mutamenti, anche in ottica futura);
- nell'ambito di analisi occasionali svolte all'occorrere di particolari eventi di rischio (identificazione di nuovi rischi, di rischi che hanno subito cambiamenti o che non sono stati valutati correttamente fino a quel momento, eventualmente anche in ottica futura).



La grande complessità, l'elevato numero di potenziali eventi di rischio, i casi di perdita non riconosciuti/rilevati e la mancanza di informazioni sui casi di perdita potenzialmente molto rari e gravi rendono difficile l'analisi dei rischi operativi. A questo si aggiunge che i rischi operativi sono per lo più difficili da misurare e che, in ogni caso, possono essere quantificati solo in minima parte.

Tra i rischi operativi rientrano anche i rischi di natura legale (compreso il rischio comportamentale). Nell'anno 2022 non ci sono intervenuti nuovi fatti giudiziari di particolare importanza.

Il rischio di reputazione rappresenta il pericolo presente e futuro di impatti negativi dovuti ad un danno all'immagine della Banca. In genere, il rischio di reputazione si manifesta in concomitanza e in conseguenza di altri rischi e può causare l'aumento di altri rischi, originando in casi estremi anche il cosiddetto "effetto palla di neve". Il rischio di reputazione ricade tra i rischi di impossibile o difficile quantificazione. Di conseguenza, la misurazione e valutazione di tale rischio avviene tramite il monitoraggio di indicatori di rischio, l'analisi di eventi dannosi connessi al rischio operativo che si ripercuotono sull'immagine e valutazioni qualitative. Per la valutazione del rischio di reputazione in ottica futura possono essere utilizzate le analisi di diversi scenari.

Il rischio di reputazione può essere contrastato gestendo efficacemente i restanti rischi. Il numero di reclami di clienti della Banca, che continua a rimanere molto basso, permette di qualificare questo rischio come estremamente ridotto.

Nel corso dell'anno 2022, la Banca ha registrato solamente 2 reclami da parte della clientela.

Durante lo scorso esercizio, la Cassa Raiffeisen si è occupata più intensamente delle tematiche ESG ed ha avviato i lavori per la predisposizione del piano ESG triennale. Nella relazione ICAAP/ILAAP 2022 – da predisporre dopo la chiusura del bilancio – sono stati identificati i rischi prudenziali per i quali i rischi ESG possono rappresentare dei potenziali fattori di rischio.

La circolare di Banca d'Italia n. 285/2013 prevede che le banche si sottopongano ad un'autovalutazione in merito alla propria adeguatezza patrimoniale (c.d. ICAAP) e di liquidità (c.d. ILAAP). In concreto, la Cassa Raiffeisen fornisce annualmente all'Autorità di vigilanza nell'ambito dei processi ICAAP e ILAAP informazioni sulla propria esposizione ai rischi e, in particolare, riguardo all'adeguatezza patrimoniale e di liquidità.

I seguenti rischi sono identificati dalla Banca in quanto rischi rilevanti nell'ambito del processo ICAAP e RAF:

Macrocategoria di rischio	Categoria di rischio	Rilevante per la Banca
Rischio di capitale	Rischio di insufficienti requisiti patrimoniali	Sì
Rischio di capitale	Rischio di leva finanziaria eccessiva (<i>leverage risk</i>)	Sì
Rischio di liquidità	Rischio di liquidità e rifinanziamento	Sì
Rischio di liquidità	Rischio di liquidità infra-giornaliera	Sì
Rischio di liquidità	Rischio connesso alla quota di attività vincolate (<i>asset encumbrance risk</i>)	Sì
Rischio di credito e di controparte	Rischio di credito da esposizioni verso clienti	Sì
Rischio di credito e di controparte	Rischio di credito e di controparte da esposizioni verso operatori di mercato professionisti e strumenti finanziari	Sì
Rischio di credito e di controparte	Rischio di aggiustamento della valutazione del credito (<i>CVA risk</i>)	Sì
Rischio di credito e di controparte	Rischio di spread creditizio (<i>credit spread risk</i>)	Sì
Rischio di credito e di controparte	Rischio residuo da tecniche di attenuazione del rischio di credito (rischio connesso alle garanzie)	Sì
Rischio di credito e di controparte	Rischio di partecipazione	Sì
Rischio di credito e di controparte	Rischio di cartolarizzazione	No
Rischio di credito e di controparte	Rischio paese	No
Rischio di credito e di controparte	Rischio di trasferimento	No
Rischio di mercato	Rischio di mercato nel portafoglio di negoziazione	No



Rischio di mercato	Rischio di mercato (comprensivo del rischio di cambio) all'interno del portafoglio bancario	No
Rischio di mercato	Rischio di tasso di interesse all'interno del portafoglio bancario	Sì
Rischio di concentrazione	Rischio di concentrazione generico	Sì
Rischio di concentrazione	Rischio di concentrazione per singole controparti sul portafoglio bancario	Sì
Rischio di concentrazione	Rischio di concentrazione geo-settoriale sul portafoglio bancario	Sì
Rischio operativo	Rischio operativo generico	Sì
Rischio operativo	Rischio di modello	Sì
Rischio operativo	Rischio di esternalizzazione (<i>outsourcing</i>)	Sì
Rischio operativo	Rischio informatico (<i>information and communication technology risk</i>)	Sì
Rischio operativo	Rischio di continuità operativa	Sì
Rischio operativo	Rischio legale (incluso il rischio comportamentale)	Sì
Rischio operativo	Rischio di compliance+	Sì
Rischio operativo	Rischio di riciclaggio di denaro e finanziamento del terrorismo	Sì
Rischio operativo	Rischio di conflitto d'interesse	Sì
Altri rischi	Rischio di reputazione	Sì
Altri rischi	Rischio strategico	Sì
Altri rischi	Rischio di business	Sì
Altri rischi	Rischio di sostenibilità (anche Rischio ESG)	Sì
Altri rischi	Rischi connessi con l'attività di banca depositaria di OICR e fondi pensione	No
Altri rischi	Rischi connessi con l'emissione di obbligazioni bancarie garantite	No
Altri rischi	Rischio di credito in valuta estera	No

L'attività di misurazione e monitoraggio dei rischi rilevanti nell'ambito dei processi ICAAP/ILAAP varia in base alle caratteristiche, alla rilevanza per la Banca e alla volatilità degli stessi. I rischi potenzialmente molto volatili sono pertanto monitorati con cadenza giornaliera o settimanale (ad es. rischio di mercato e di liquidità, nonché esposizioni verso banche). Il rischio di credito e tutti gli altri rischi sono sottoposti a monitoraggio con frequenza mensile o trimestrale.

Per il monitoraggio dei rischi sono utilizzati specifici strumenti di controllo, quali il RAF, il tableau dei rischi, il tableau dei controlli relativi ai crediti, il tableau dei controlli relativi alla liquidità, i tableau dei controlli relativi ai titoli, alle partecipazioni, al contesto macroeconomico, diversi modelli e tool specifici per i rischi ecc.

L'allocazione del capitale in riferimento ad un momento preciso in condizioni ordinarie e di stress, ai sensi del processo ICAAP, avviene con frequenza trimestrale. Lo stesso vale per gli *stress test* sul rischio di liquidità. Il rischio di liquidità, tuttavia, è monitorato anche con una frequenza più ravvicinata (giornaliera fino a settimanale).

Il Risk management elabora una relazione trimestrale i cui contenuti vengono presentati anche al Consiglio di Amministrazione.

Oltre a ciò, il Risk management conduce, nell'ambito dei controlli di secondo livello, delle verifiche periodicamente, anche riguardanti singole posizioni creditizie (*single file review*). Rispetto ai risultati di tali verifiche, in particolare se vengono constatate delle anomalie, vengono informati la Direzione e, in situazioni particolari, il Consiglio di Amministrazione.

Tutti i limiti relativi al rischio di mercato e di controparte, compresi i limiti connessi all'IFRS 9, vengono monitorati con cadenza mensile tramite il tableau dei controlli relativi ai titoli. I superamenti dei limiti sono comunicati immediatamente al corrispondente reparto cui compete la gestione dei rischi e alla Direzione.

Per quanto riguarda l'attività di segnalazione, la predisposizione di relazioni riferite ad un momento preciso e trimestrali è integrata da relazioni annuali (relazione sull'attività del Risk management, confronto situazione attuale/obiettivi, pianificazione delle misure e aggiornamento di tale pianificazione, analisi annuale dei rischi, compresa l'analisi dei rischi nell'ambito del RAF, relazione ICAAP/ILAAP e piano di risanamento che la Banca è tenuta a predisporre solo ogni due anni).



La Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige funge da cassa di compensazione della liquidità per le Casse Raiffeisen aderenti al RIPS che non operano sul mercato monetario. Nell'ambito di tale attività, la Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige garantisce che le sue fonti di finanziamento siano adeguatamente diversificate per controparte, scadenza e linea di credito.

Il processo inerente al rischio di liquidità è regolato in un apposito regolamento interno. Tale documento descrive:

- I principali attori del processo sul rischio di liquidità, le loro responsabilità e competenze;
- Il processo di gestione del rischio di liquidità;
- La definizione del rischio di liquidità e dei rischi parziali alla base del rischio di liquidità;
- I metodi di misurazione del rischio di liquidità infragiornaliero, del rischio di liquidità a breve termine e del rischio di liquidità strutturale, compresi gli *stress test* relativi al rischio di liquidità;
- Principi generali per la gestione del rischio di liquidità;
- Linee guida per la gestione delle garanzie;
- Processo per l'elaborazione del piano di finanziamento (*funding plan*);
- Sistema di prezzi di trasferimento della liquidità.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale, persegue i seguenti obiettivi:

- garantire un'adeguata dotazione di liquidità sia in condizioni di regolare operatività che di crisi, tanto in riferimento a un'ottica attuale, quanto in ottica prospettica;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti, anche tenendo conto degli sviluppi futuri.

La Banca si è dotata di un piano di emergenza (*contingency funding plan*), ossia di procedure organizzative e operative che possono essere attivate per fronteggiare crisi di liquidità. In tale piano sono definite le misure, i processi e gli strumenti da adottare in caso di crisi di liquidità (ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali coinvolti, indicatori di preallarme per il riconoscimento preventivo di crisi di liquidità sistemiche e idiosincratiche, procedure di monitoraggio e definizione dei requisiti per l'attivazione di misure straordinarie, strategie e strumenti per il governo di crisi di liquidità).

Nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, le politiche, le responsabilità, i processi, le soglie di tolleranza e i limiti in riferimento al rischio di liquidità operativo e strutturale, nonché gli strumenti per la gestione della liquidità in condizioni di regolare operatività e di stress.

La liquidità della Banca è gestita conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal Consiglio di Amministrazione, mentre le misure organizzative per il contenimento del rischio di liquidità si concretizzano in controlli di linea e attività svolti dalle funzioni di controllo di primo e secondo livello.

Il controllo di secondo livello del rischio di liquidità compete alla funzione di Risk management ed è volto a garantire la disponibilità di sufficienti riserve di liquidità, al fine di assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento. Al tempo stesso, tale controllo serve a mantenere a un livello adeguato il rapporto tra le durate medie dei crediti e dei depositi nel medio/lungo periodo.

Il Consiglio di Amministrazione viene informato almeno trimestralmente sulla situazione di liquidità della Banca. Il Risk management, inoltre, nell'ambito della relazione trimestrale sui rischi, informa il Consiglio di Amministrazione rispetto all'evoluzione degli indicatori di liquidità e al rispetto delle relative norme interne ed esterne.

Nell'ambito del *Risk Appetite Framework* (RAF) sono stabiliti specifici obiettivi di rischio e soglie di tolleranza in riferimento al rischio di liquidità.

Nell'ambito della gestione operativa della liquidità, la Banca ha definito diversi strumenti, processi e indicatori:

- Determinazione giornaliera del fabbisogno ovvero l'esubero di liquidità e investimento/stanziamento della liquidità sul mercato monetario;
- Disponibilità giornaliera dell'indicatore LCR e di una *maturity ladder* operativa, compresi gli indicatori di liquidità sottostanti;
- Disponibilità giornaliera della *maturity ladder* strutturale, disponibilità mensile dell'indicatore NSFR;
- Monitoraggio del rischio di liquidità tramite un tableau dei controlli settimanali;
- Monitoraggio di diversi indicatori prudenziali, come ad esempio i modelli regolamentari ALMM (*additional liquidity monitoring metrics*) per il monitoraggio della concentrazione e dei costi della capacità di compensazione (*counterbalancing capacity* o CBC).

Gli obiettivi relativi alla liquidità (strutturale) a medio-lungo termine sono definiti nel *funding plan* della Banca che a sua volta deriva dalla pianificazione pluriennale.

In riferimento a informazioni oggetto di segnalazioni di vigilanza COREP, si rileva che nell'ambito del processo di gestione dei rischi e del RAF viene monitorata anche la quota di attività vincolate (*asset encumbrance ratio*).



Il Consiglio di Amministrazione è informato trimestralmente sul suddetto indicatore, sia attraverso la rendicontazione sul *Risk Appetite Framework* sia attraverso un tableau dei rischi.

A fini della determinazione del capitale a rischio nell'ambito del processo ICAAP e RAF, la Cassa Raiffeisen utilizza le metodologie standard previste dalle Autorità di vigilanza per banche di dimensioni paragonabili.

Per il calcolo del rischio di concentrazione per singole controparti la Banca utilizza il modello semplificato previsto da Banca d'Italia (si veda circolare n. 285/13 di Banca d'Italia – Parte I, Titolo III). Per il calcolo del rischio di concentrazione geo-settoriale, invece, si applica un modello di regressione sviluppato dall'Associazione bancaria italiana (ABI).

Relativamente al rischio di tasso di interesse insito nel portafoglio bancario, la Cassa Raiffeisen determina il capitale a rischio sulla base della metodologia sul margine (*net interest income*) e sul valore economico (*economic value*), in ottemperanza agli orientamenti ABE/GL/2018/02.

Tutte le informazioni e i calcoli contenuti nel tableau dei rischi e destinati al Consiglio di Amministrazione sono descritti nelle politiche e nei regolamenti del Risk management o in altri documenti interni.

La Cassa Raiffeisen attribuisce grande importanza ad un sistema di *risk management* efficace e ha adottato, per tutti i rischi rilevanti, dei processi di rischio completi (identificazione, analisi, monitoraggio e gestione del rischio). I processi adottati sono regolarmente sottoposti a verifiche e questo vale, in particolare, per tutti i cambiamenti interni ed esterni che possono comportare dei rischi nuovi o la modifica degli stessi.

La Cassa Raiffeisen ha definito i principi di gestione dei rischi di seguito elencati, ai quali fanno riferimento gli organi sociali, le funzioni aziendali di controllo e i dipendenti della Banca:

- I rischi sono monitorati e assunti in modo sistematico al fine di conseguire un rendimento sostenibile nel tempo;
- Le esposizioni di rischio sono costantemente adeguate alla capacità di rischio e alla propensione al rischio della Banca;
- I conflitti di interesse vengono evitati o limitati per quanto possibile, sia su base personale, sia su base organizzativa;
- Gli standard di gestione del rischio si orientano agli standard nazionali e internazionali e corrispondono a quelli praticati da gruppi bancari simili in termini di struttura e dimensione;
- I principi sui rischi e la gestione degli stessi all'interno della Banca sono orientati al principio della continuità operativa (*going-concern*);
- Le soglie di rischio – in modo particolare se previste dall'autorità di vigilanza o dallo statuto – sono rispettate nel continuo grazie alla previsione di un adeguato margine di sicurezza;
- La Banca opera principalmente nei soli settori per i quali dispone di esperienza e conoscenza sufficienti per la valutazione dei rischi sottostanti, oppure l'assunzione di impegni avviene esclusivamente a seguito dello sviluppo o della creazione del corrispondente *know-how*;
- La Banca non assume nel proprio portafoglio strumenti finanziari di difficile valutazione;
- L'assunzione di nuovi prodotti, servizi o attività, così come l'entrata in nuovi mercati, sono precedute di norma – nel quadro del processo di innovazione – da un'adeguata analisi del mercato di riferimento e di tutti i potenziali rischi. Qualora si presentino situazioni di rischio di difficile valutazione, trova applicazione il principio di prudenza;
- Possibili eccezioni o situazioni estreme vengono – se rilevanti e opportune – rappresentate in forma di scenari di stress e i risultati evinti vengono poi adeguatamente considerati nella gestione dei rischi;
- Per i processi aziendali particolarmente critici, la Banca dispone di piani d'emergenza adottabili all'insorgere di eventi interni o esterni dal carattere straordinario, al fine di assicurare la prosecuzione dell'attività operativa e la continuità della Banca;
- Per tutti i rischi rilevanti per la Banca sono definiti degli standard di gestione del rischio appropriati, che poi vengono fissati in politiche o regolamenti interni;
- Il RAF della Banca si basa sui principi di gestione del rischio appena elencati. Lo stesso vale per i processi interni di valutazione dell'adeguatezza del capitale complessivo (ICAAP) e della liquidità (ILAAP).

Risk Appetite Framework

La Cassa Raiffeisen ha adottato un *Risk Appetite Framework* (RAF) che viene aggiornato e adeguato almeno annualmente. Il RAF è sostanzialmente un sistema di definizione di obiettivi e di limiti di rischio. Esso contiene, quindi, gli obiettivi della Banca per ogni categoria di rischio definita e serve al controllo, al monitoraggio e alla gestione dei rischi stessi. Tale sistema è basato sul modello di business della Cassa Raiffeisen e tiene conto di parametri quali la pianificazione della Banca, la sua struttura organizzativa, la capacità di rischio massimale, il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e il sistema dei controlli interni. Il RAF, quindi, contribuisce a realizzare il principio di sana e prudente gestione della Banca e migliora la capacità di quest'ultima di gestire i propri rischi nel rispetto degli obiettivi di rischio definiti e della tolleranza al rischio.



Il RAF della Cassa Raiffeisen comprende le seguenti componenti:

- Analisi del rischio: l'analisi del rischio connessa al RAF;
- Analisi della rilevanza dei rischi: in questa fase i rischi potenziali vengono suddivisi in rischi rilevanti e rischi non rilevanti o poco rilevanti per la Banca. Solo i rischi definiti come rilevanti per la Banca vengono considerati e monitorati nel sistema RAF della Cassa Raiffeisen;
- Dichiarazione di rischio (*Risk Appetite Statement* o RAS): Il RAS descrive formalmente sia l'appetito per il rischio che il rischio effettivamente assunto, sia in forma descrittiva, sia sotto forma di indicatori di rischio (si veda la tabella con indicatori e limiti RAF);
- Relazione RAF: Il Risk management è responsabile della formulazione e presentazione della relazione RAF sui rischi, che viene approvata del Consiglio di Amministrazione.

Il sistema RAF della Cassa Raiffeisen si basa sui seguenti pilastri:

1. Adeguatezza patrimoniale;
2. Reddittività;
3. Liquidità, rifinanziamento e struttura finanziaria;
4. Rischio di credito da crediti verso clientela;
5. Rischio di credito e di controparte;
6. Rischio di mercato;
7. Altri rischi;
8. Modello di business e rischio commerciale.

Attraverso l'utilizzo della serie di indicatori RAF e la definizione dei relativi limiti è possibile definire a priori e in maniera obiettiva il profilo di rischio-reddittività della Banca. Riguardo ai rischi difficilmente quantificabili e/o difficilmente gestibili tramite indicatori, la formulazione nel RAS si limita a definizioni di natura qualitativa utili a definire e/o aggiornare i processi e i sistemi di controllo.

Gli indicatori RAF nel sistema di RAF della Cassa Raiffeisen vengono suddivisi in indicatori di primo, secondo e di terzo livello. Gli indicatori RAF del primo livello riguardano i principali parametri gestionali del sistema RAF e costituiscono allo stesso tempo le linee guida per la definizione degli indicatori di secondo livello. Gli indicatori RAF di secondo livello sono:

- definiti come linee guida operative per i reparti che assumono dei rischi, e/o
- indicatori di rischio che consentono di fare ipotesi sull'evoluzione del rischio e di quantificare i costi delle singole aree o processi di rischio.

Gli indicatori di secondo livello vengono definiti in modo da assicurare il rispetto degli obiettivi RAF stabiliti dagli indicatori di primo livello e/o limitare l'appetito per il rischio dei reparti che assumono dei rischi in modo tale che il raggiungimento degli obiettivi di rischio definiti al primo livello non venga messo in pericolo.

Tutti gli indicatori RAF sono definiti in maniera univoca. Accanto agli obiettivi, per tutti gli indicatori di rischio sono definite una soglia di tolleranza e una soglia di rilevanza. Quest'ultima è posizionata tra la soglia relativa all'appetito per il rischio e la soglia di tolleranza. La capacità di rischio massimale è definita solo per una piccola parte degli indicatori di rischio e corrisponde in genere al corrispondente limite prudenziale.

In caso di superamento dei limiti previsti dagli obiettivi RAF, vengono attivati dei processi definiti e delle procedure di *escalation*.

Alla data del 31/12/2022 la soglia di tolleranza di una gli indicatori del RAF è stata superato. Nel RAF vengono considerati anche gli indicatori rilevanti per il piano di risanamento.

Rispetto agli indicatori più rilevanti definiti nel piano di risanamento è stato definito un *recovery trigger*, collocato tra la soglia di tolleranza e la capacità massimale di assunzione del rischio del rispettivo indicatore. Al raggiungimento della soglia del piano di risanamento, si attivano dei meccanismi di *escalation*, i cui criteri sono definiti nelle linee guida interne sul piano di risanamento. Le soglie di allerta preventiva relative agli indicatori del piano di risanamento rispecchiano le soglie di tolleranza del RAF.

g) Informazioni riguardanti le strategie e i processi di gestione, copertura e attenuazione dei rischi (Articolo 435, paragrafo 1, lettera a), d) CRR)

La Banca utilizza nessun derivati finanziari (*interest rate swap*) a copertura del rischio di tasso d'interesse connesso all'attività creditizia.

La Cassa Raiffeisen ha predisposto per ogni rischio rilevante specifici regolamenti. Le tecniche di mitigazione del rischio di credito sono definite nella regolamentazione interna della Banca. In tale ambito la Cassa Raiffeisen ricorre principalmente a garanzie reali immobiliari riconosciute dalla disciplina prudenziale ed a garanzie personali (anche in forma di controgaranzie).

Nell'ambito del processo ICAAP, per la determinazione del capitale a rischio in condizioni di stress si fa riferimento ai risultati dei corrispondenti *stress test*.



I seguenti rischi sono sottoposti a *stress test* nell'ambito del primo pilastro:

- Rischio di credito, utilizzando un modello satellite basato su metodi statistici; lo *stress test* è basato su scenari di Banca d'Italia, dell'ABE e della Österreichische Nationalbank;
- Rischio di spread creditizio, utilizzando il modello e gli *shock* previsti dall'ultimo *stress test* disponibile dell'ABE (sui titoli di Stato e, se presenti, sulle obbligazioni bancarie e societarie, ad eccezione degli strumenti finanziari valutati al costo ammortizzato);
- Rischio operativo, utilizzando l'approccio della *fall-back solution* definito dall'ABE, con uno *scaling factor* del 6%.

La Banca effettua *stress test* con cadenza trimestrale per il rischio di liquidità. In riferimento a condizioni avverse, sono determinati gli indicatori LCR e NSFR, nonché – nel contesto di uno specifico *stress test* economico – ulteriori indicatori di liquidità della Banca (ad esempio il periodo di sopravvivenza, la posizione netta di liquidità in rapporto alle attività della Banca, il rapporto crediti-depositi e i *gap ratio* strutturali). Una volta all'anno, nell'ambito del processo ILAAP, vengono eseguiti anche *stress test* in ottica futura. I risultati e i dati emersi dagli *stress test* sono inclusi nella gestione e nella pianificazione dei rischi, nonché utilizzati per meglio definire gli obiettivi RAF.

Oltre agli applicativi operativi per la gestione della liquidità, la Banca utilizza il software ALM "ERMAS" di Prometeia per tutti gli aspetti rilevanti della gestione e del monitoraggio della liquidità nell'ambito dell'ALM. Per il rischio di liquidità a breve termine, questo strumento calcola quotidianamente l'indicatore LCR, la *maturity ladder* operativa e vari indicatori di liquidità che poggiano sulla *maturity ladder* (ad esempio la posizione netta di liquidità in rapporto alle attività della Banca nell'arco di 1 e 3 mesi, la CBC giornaliera ecc.). Per il rischio di liquidità strutturale, sono disponibili un NSFR calcolato almeno settimanalmente e una *maturity ladder* strutturale calcolata giornalmente, tenendo conto del modello comportamentale per le poste a vista. Sulla base della *maturity ladder* strutturale, vengono calcolati diversi dati chiave, come il *gap ratio* in riferimento a 1, 2, 3 e 5 anni.

435 1
a), d)

Gli obiettivi relativi alla liquidità (strutturale) a medio-lungo termine sono definiti nel *funding plan* della Banca che a sua volta deriva dalla pianificazione pluriennale.

Vengono inoltre svolti *stress test* nell'ambito degli altri rischi di secondo pilastro:

- *Stress test* sul rischio di concentrazione per singole controparti, utilizzando il corrispondente modello semplificato di Banca d'Italia. I fattori di stress consistono nell'aumento dell'utilizzo del credito per le esposizioni verso imprese e nell'aumento delle probabilità di *default* (PD) all'interno del portafoglio crediti.
- *Stress test* sul rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario utilizzando un modello semplificato di Banca d'Italia detto *duration gap* per misurare la variazione del valore economico (*economic value*). Nello scenario di stress si fa uso, oltre che dello *shock* standard di +/- 200 punti base secondo la normativa di vigilanza, anche dei sei scenari di stress definiti dall'ABE. Accanto a ciò, nello *stress test* relativo all'ICAAP si ricorre a una riduzione degli interessi attivi netti sulla base di uno *shock* modesto dei tassi d'interesse, utilizzando un modello semplificato del *repricing gap*.

Negli scenari di base e di stress riferiti al futuro si tiene conto anche degli importi stimati ai fini degli accantonamenti prudenziali per i crediti deteriorati (*prudential backstop*).

Con riferimento a rischi strategici rilevanti, può essere necessario, in casi eccezionali, che la Banca preveda capitale a rischio aggiuntivo. Questa necessità non sussisteva tuttavia al 31/12/2022.



3. Informativa sull'ambito di applicazione

(Art. 436 CRR)

Quanto riportato nel presente documento di Informativa al Pubblico è riferito alla
Cassa Raiffeisen Tures-Aurina Società Cooperativa.

436 a)



4. Informativa sui fondi propri (Art. 437 e Art. 473 bis CRR)

		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
	Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve		
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	78.183	(h)
	Di cui tipo di strumento 1		
	Di cui tipo di strumento 2		
	Di cui tipo di strumento 3		
2	Utili non distribuiti	89.022.770	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	72.898	
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali		
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1		
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)		
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili		
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	89.173.851	
	Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-25.316	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)		(a) minus (d)
9	Non applicabile		
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)		
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo		
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese		
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)		
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito		
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)		
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-5.000	
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
20	Non applicabile		



EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione		
EU-20b	Di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)		
EU-20c	Di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)		
EU-20d	Di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)		
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)		
22	Importo che supera la soglia del 17,65 % (importo negativo)		
23	Di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti		
24	Non applicabile		
25	Di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee		
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)		
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adatta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)		
26	Non applicabile		
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)		
27a	Altre rettifiche regolamentari	743.096	
28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)	712.780	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	89.886.630	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni		(i)
31	Di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili		
32	Di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili		
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1		
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1		
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1		
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi		
35	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari		
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)		
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
41	Non applicabile		
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)		
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1		
43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)		
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)		
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	89.886.630	
Capitale di classe 2 (T2) strumenti			



46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni		
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR		
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2		
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2		
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi		
49	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
50	Rettifiche di valore su crediti		
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari		
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)		
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
54a	Non applicabile		
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
56	Non applicabile		
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)		
EU-56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2		
57	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)		
58	Capitale di classe 2 (T2)		
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	89.886.630	
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	248.487.607	
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1	36,17%	
62	Capitale di classe 1	36,17%	
63	Capitale totale	36,17%	
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	8,05%	
65	Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%	
66	Di cui requisito della riserva di capitale anticiclica		
67	Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico		
EU-67a	Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)		
EU-67b	Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	1,05%	
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	30,62%	
Minimi nazionali (se diversi da Basilea III)			



69	Non applicabile		
70	Non applicabile		
71	Non applicabile		
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)			
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	1.612.855	
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)		
74	Non applicabile		
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	161.039	
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)		
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato		
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)		
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni		
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)			
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva		
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		g
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva		
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva		
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		



5. Informativa sulla politica di remunerazione (Art. 450 CRR)

Tabella EU REMA, Modelli EU REM1, EU REM2

Tabella EU REMA – Politica di remunerazione, Art. 450 CRR

Informativa qualitativa	
a	Informazioni relative agli organi preposti alla vigilanza sulle remunerazioni.) — L'organo principale che vigila sulla politica di remunerazione della Cassa Raiffeisen è il Consiglio di Amministrazione. È composto dai membri eletti dall'Assemblea Generale. — Nel determinare la remunerazione dei mandatarî, la Cassa Raiffeisen si attiene alle soglie e livello centrale dal Consiglio di coordinamento delle Casse Raiffeisen. — L'ambito di applicazione della politica di remunerazione interna alla Banca riguarda l'intera Cassa Raiffeisen. — Le attività professionali dei seguenti dipendenti o categorie di dipendenti possono avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della Cassa Raiffeisen. Si tratta, in particolare, delle persone e categorie di persone identificati come personale più rilevante: ■ I membri del Consiglio di Amministrazione ■ I membri del Comitato esecutivo, se presente ■ I membri del Collegio Sindacale ■ Il Direttore, il Vicedirettore e, se nominati, gli altri membri del Consiglio di Amministrazione ■ Il Responsabile del reparto commerciale e dell'amministrazione interna ■ Il Risk manager ■ Il Responsabile della compliance ■ Il Responsabile dell'ambito riciclaggio di denaro ■ il responsabile dell'Internal audit ■ I Referenti interni per le funzioni di controllo eventualmente esternalizzate ■ Il Responsabile del reparto crediti ■ Il Responsabile Corporate Banking ■ I Direttori di filiale
b	Caratteristiche e struttura del sistema di remunerazione del personale più rilevante.) — Grande attenzione è dedicata all'adozione di un sistema di remunerazione che non incentivi l'assunzione di rischi eccessivi o sproporzionati e altresì che non porti ad ignorare l'interesse legittimo dei clienti ad un trattamento equo. La struttura del sistema di remunerazione fa riferimento ai principi cooperativi, in particolare alla reciprocità senza scopi speculativi, e alle disposizioni di Banca d'Italia. La remunerazione di tutti i membri del Consiglio di Amministrazione, compresi quelli ai quali sono state assegnate mansioni particolari, e dei membri del Collegio Sindacale consiste esclusivamente in una componente fissa, oltre che nel rimborso delle spese sostenute. In ciò, si tiene conto dei principi generali di proporzionalità, parità di trattamento e sostenibilità. In applicazione del contratto collettivo nazionale per i dipendenti delle banche di credito cooperativo, del contratto integrativo provinciale e degli eventuali accordi aziendali, sono pagati i servizi forniti direttamente o indirettamente dai dipendenti. La remunerazione dei dirigenti, dei quadri direttivi e dei dipendenti si articola fondamentalmente in una componente fissa e in una componente variabile legata al risultato e determinata in base ai parametri del CCN, nonché, se prevista, in una componente occasionale. Il rapporto tra queste componenti, conformemente alle disposizioni di Banca d'Italia, rispecchia i criteri di prudenza e accortezza per non compromettere il profilo di rischio della Banca. Non sono previste altre componenti retributive, come ad esempio sotto forma di strumenti finanziari e/o opzioni su azioni.



Il Consiglio di Amministrazione è responsabile della predisposizione e dell'attuazione della politica di remunerazione e incentivazione. A tal fine esso elabora una corrispondente proposta e la sottopone all'approvazione dell'Assemblea Generale.

Il Consiglio di Amministrazione si assicura che le funzioni aziendali responsabili (in particolare: Risk management, Compliance, Risorse Umane/Reparto del personale, se presenti) siano adeguatamente coinvolte nel processo di definizione della politica di remunerazione e incentivazione. In questo, è necessario garantire che sia mantenuta l'autonomia di giudizio delle funzioni che devono svolgere anche controlli ex post.

Il Consiglio di Amministrazione si assicura che la politica di remunerazione e incentivazione sia conforme alle disposizioni legislative.

La funzione responsabile per la gestione del personale o la funzione Risorse Umane/Amministrazione del Personale, raccoglie ed elabora i dati e le informazioni necessarie per il calcolo di quegli indicatori che sono determinanti per la distribuzione di eventuali componenti variabili (es. risultati raggiunti, margini di contribuzione e performance). Monitora il rispetto delle disposizioni del Contratto Collettivo Nazionale e del Contratto Integrativo Provinciale, del progetto operativo ai sensi dell'art. 52 del Contratto Integrativo Provinciale del 27 novembre 2020, effettua il calcolo del premio di risultato per i dipendenti e ne assicura l'erogazione.

La funzione Risorse Umane/Amministrazione del Personale fornisce i dati e le informazioni necessarie per il calcolo dell'effettivo premio di risultato. Per il calcolo vengono utilizzati anche i dati del RIPS. Tuttavia, il risultato operativo funge sempre da base.

La funzione responsabile per la compliance verifica la conformità della politica di remunerazione e incentivazione con le leggi, le disposizioni di vigilanza e gli altri documenti interni alla Banca vigenti tempo per tempo. In particolare, la funzione responsabile per la compliance garantisce che il sistema dei premi sia conforme agli obiettivi della politica di remunerazione e incentivazione, allo statuto, al codice etico o ad altre norme di condotta aziendale, al fine di ridurre i rischi legali e di reputazione. Rispetto al sistema di premi definito nel CCN (valore di produttività aziendale), si parte dal presupposto che esso sia conforme alle norme di legge. Questa verifica è svolta nuovamente in caso di modifiche delle norme di legge o di vigilanza prudenziale, nonché in caso di modifiche delle delibere degli organi societari. La funzione responsabile per la compliance riferisce i risultati di tale attività di verifica e le eventuali anomalie riscontrate agli organi e alle funzioni responsabili e propone eventuali misure per il contenimento dei rischi.

Il Risk management verifica il processo di identificazione del personale più rilevante, la coerenza delle decisioni in materia con la gestione dei rischi della Cassa Raiffeisen e valuta l'adeguatezza degli indicatori e dei parametri per determinare e riconoscere la remunerazione variabile. In particolare, il Risk management controlla che la politica di remunerazione e incentivazione sia conforme alle norme e agli standard del *risk appetite framework* (RAF). Il Risk management riferisce i risultati di tale attività di verifica e le eventuali anomalie riscontrate agli organi e alle funzioni responsabili e propone eventuali misure correttive.

L'Internal Audit esamina, almeno una volta l'anno, la conformità della prassi retributiva con l'approvata politica di remunerazione e incentivazione nonché con le disposizioni e istruzioni di vigilanza in materia. I risultati e le eventuali anomalie sono comunicati agli organi e alle funzioni competenti al fine di adottare eventuali azioni correttive ritenute necessarie. L'Internal Audit controlla, inoltre, a campione, i conti interni per il mantenimento e la gestione del personale rilevante.

I risultati delle verifiche e dei controlli effettuati dalle funzioni di controllo interno sono comunicati dalla rispettiva funzione di controllo al Consiglio di amministrazione e all'Organismo di vigilanza, in modo che possano essere adottate le opportune misure correttive. L'Assemblea plenaria viene inoltre informata annualmente dei risultati delle attività di controllo dei responsabili del sistema di controllo interno.

All'inizio del 2023 il Consiglio di amministrazione ha rivisto le linee guida per la remunerazione e gli incentivi, sulla base dei nuovi requisiti dell'autorità di vigilanza bancaria. Le modifiche riguardano, ad esempio, la garanzia di una politica retributiva neutrale dal punto di vista del genere all'interno della Raiffeisenkasse e la considerazione dei criteri ESG. Inoltre, è stato necessario identificare nuovamente i cosiddetti Dipendenti Identificati (Personale più Rilevante).

Questi cambiamenti non hanno avuto alcun effetto sulla remunerazione stessa.

La remunerazione dei dipendenti delle funzioni di controllo interno non è legata al successo dell'attività monitorata da queste ultime.

Il pagamento di eventuali bonus determinabili è legato al rispetto della soglia di capacità di rischio per il coefficiente di capitale totale (TCR) e per il coefficiente di liquidità LCR - come definito nel Risk Appetite Framework (RAF) della Raiffeisenkasse. Il presupposto per il pagamento di questi bonus è che il dipendente si comporti in modo integro nei confronti di Raiffeisenkasse e corretto nei confronti di colleghi e clienti.



Le indennità di fine rapporto saranno corrisposte in conformità alle disposizioni di legge e dei contratti collettivi, rispecchieranno il successo a lungo termine e saranno concepite in modo tale da non premiare l'insuccesso o da costituire un incentivo finanziario per l'abbandono anticipato del dipendente, nell'interesse della banca, nonché in conseguenza di sentenze giudiziarie, lodi arbitrali o transazioni di qualsiasi tipo ai sensi degli articoli 409 e seguenti del Codice di procedura civile. Le indennità di fine rapporto concesse in relazione alla risoluzione anticipata del contratto o alle dimissioni da una posizione lavorativa individuata (c.d. golden parachute o paracadute d'oro), purché non rientrino in una delle ipotesi sopra indicate, o debbano tener conto di disposizioni di legge o di contratto collettivo, sono previste applicando i seguenti criteri: I pagamenti non superano il limite di due mensilità lorde (più la quota di mensilità aggiuntiva, ma esclusi i bonus - componente fissa della retribuzione) moltiplicate per il numero totale di anni di servizio nella Banca (anni di servizio in somma anche di più contratti). È a discrezione del Consiglio di amministrazione ridurre tale somma fino alla metà o aumentarla fino al doppio, a seconda delle circostanze e della valutazione del rischio. La decisione dipende dalla performance del dipendente interessato nel corso della sua carriera professionale e dai rischi assunti dalla Cassa Raiffeisen con il pagamento. Allo stesso modo, tali concessioni si basano su criteri di valutazione (obiettivi di performance definiti), nonché sui criteri di "malus" e "claw back" previsti per il pagamento dei suddetti pagamenti. In ogni caso, il limite massimo è di 36 mensilità lorde (più le quote di mensilità aggiuntive, ma esclusi i bonus - componente fissa della retribuzione). Se il valore supera i 50.000 euro, il pagamento dovrà avvenire in almeno 2 rate, la seconda delle quali non potrà in ogni caso essere versata prima di 1 anno dall'accordo raggiunto.

c) Considerazione dei rischi correnti e futuri nei processi di remunerazione - Riepilogo dei principali rischi, la loro misurazione e il modo in cui tali misure incidono sulla remunerazione

L'erogazione di eventuali bonus determinabili a tutto il personale è inoltre legata al rispetto delle soglie di tolleranza, della soglia di capacità di rischio, del coefficiente di capitale totale (TCR) e del coefficiente di liquidità LCR - come definiti nel Risk Appetite Framework (RAF) della Banca - al fine di tenere ancora meglio conto dei vari rischi attuali e futuri associati alle attività della Banca.

Per il calcolo del premio di risultato vigono le seguenti limitazioni (*cap*) a tutela della Banca:

- i. da un lato, il premio di risultato, compresi l'eventuale componente variabile e i contributi sociali, non può superare, per tutti i dipendenti, il 25% della parte fissa della rispettiva remunerazione (comprese eventuali componenti variabili);
- ii. dall'altro, il premio di risultato erogato al singolo dipendente non può superare le 2,5 mensilità lorde.

L'ammontare massimo del premio di risultato lordo è fissato pertanto ex ante sia a livello aziendale sia a livello individuale. In tal modo è garantita grande chiarezza sui costi già in fase di pianificazione. Tali limiti, pertanto, fanno sì che il risultato d'esercizio effettivo abbia un impatto contenuto sul premio di risultato erogato e tutelano i dipendenti dall'assunzione di rischi eccessivi.

Il premio di risultato viene erogato una volta l'anno, nell'anno successivo a quello dell'esercizio concluso e nel mese successivo all'approvazione del bilancio d'esercizio. Non è previsto, inoltre, il pagamento di componenti remunerative o retributive del personale rilevante sotto forma di obbligazioni o azioni, poiché il succitato regolamento sui premi considera sia l'andamento aziendale, sia i rischi assunti.

Sempre in riferimento al regolamento sui premi, tarato sui rischi, della Cassa Raiffeisen, il calcolo del premio di risultato avviene secondo dei parametri che valgono sia per i quadri direttivi, sia per i dipendenti; il calcolo e il pagamento del premio di risultato ai responsabili e ai dipendenti delle funzioni aziendali di controllo avviene secondo gli stessi criteri applicati per tutti gli altri responsabili e dipendenti.

Per gli eventuali ulteriori premi concessi (indennità occasionali), per l'assegnazione individuale si tiene conto dei seguenti criteri:

Al fine di tenere conto in modo esaustivo dei vari rischi attuali e futuri connessi all'attività bancaria e di considerare anche ulteriori rischi nell'applicazione della componente occasionale, l'erogazione è inoltre legata al rispetto della soglia di capacità di rischio per il coefficiente patrimoniale totale (TCR) e per i coefficienti di liquidità LCR - come definito nel Risk Appetite Framework (RAF) della Cassa Raiffeisen.

In caso di superamento delle soglie di recupero assegnate a questi indicatori (recovery trigger), il pagamento del suddetto premio deve essere legato alle seguenti condizioni:

- la gestione del rischio ha stabilito, attraverso un'analisi specifica del rischio, che non esiste una situazione che minacci l'esistenza della banca;



	- il piano d'azione, che deve essere redatto, approvato dal Consiglio di amministrazione e presentato a IPS Gen. e Banca d'Italia in caso di superamento della soglia di recupero, prevede l'erogazione del premio, citando le relative motivazioni. Se vengono raggiunte le soglie di recupero per le cifre chiave sopra citate, il Consiglio di amministrazione può decidere di non erogare il premio di risultato ai dipendenti nei casi che minacciano l'esistenza della Cassa Raiffeisen. Per poter erogare la componente occasionale e i pagamenti in caso di uscita anticipata ai sensi del paragrafo 6.7 (Indennità di fine contratto), questi devono essere adeguatamente giustificati e collegati ai seguenti indicatori: I. performance, al netto dei rischi e dei comportamenti individuali, II. rendimento, al netto dei rischi, patrimonio e liquidità della banca, con verifica da parte della Cassa Raiffeisen della corretta applicazione dei suddetti indicatori al momento del pagamento. In ogni caso, questi devono essere in linea con il Risk Appetite Framework (RAF) della banca. Inoltre, le regole sul "malus" e sul "claw back" si applicano in tutti i casi.
d	Rapporto tra componente fissa e variabile della remunerazione:
)	Il rapporto tra la componente fissa e variabile della remunerazione è pari a 25%.
e	Modo in cui la Cassa Raiffeisen cerca di collegare le performance rilevate nel periodo di valutazione ai livelli di remunerazione
)	— Il pagamento di eventuali premi determinabili è subordinato al rispetto della soglia sulla capacità di rischio relativa al coefficiente patrimoniale totale (TCR) e del coefficiente di copertura della liquidità LCR, così come definiti nel <i>risk appetite framework</i> (RAF) della Cassa Raiffeisen. I criteri sottostanti al premio di risultato disciplinato dal contratto collettivo in termini di condizioni, calcolo, diritto e pagamento ai singoli dipendenti corrispondono a quelli del contratto collettivo applicato, del contratto integrativo provinciale e del progetto aziendale definito successivamente. — Il calcolo del premio di risultato regolamentato dal contratto collettivo deriva dalla combinazione di obiettivi valutativi, obiettivi aziendali e performance individuale (misurata secondo il contratto collettivo) durante il periodo di riferimento. — La Cassa Raiffeisen non prevede in questo ambito il riconoscimento di diversi tipi di strumenti, quali azioni, partecipazioni al capitale equivalenti, opzioni e altri strumenti. — Informazioni sulle misure che l'ente attuerà per adeguare la remunerazione variabile nel caso in cui le metriche di misurazione della performance siano deboli, compresi i criteri dell'ente per stabilire tali metriche quando queste sono ritenute deboli.
f)	Modalità secondo cui la Cassa Raiffeisen cerca di adeguare la remunerazione per tenere conto delle performance a lungo termine
	— Le condizioni per il pagamento del premio di risultato previsto dal contratto collettivo corrispondono a quelle definite in anticipo dalle parti sociali, tenendo conto di tutti i livelli di negoziazione. Qualora la Cassa Raiffeisen dovesse presentare un risultato d'esercizio negativo per l'anno di riferimento, non sarà corrisposto alcun premio di risultato conformemente a quanto previsto dal contratto collettivo nazionale. Rispetto ai premi determinabili, qualora sia raggiunto il <i>recovery trigger</i> relativo ai coefficienti definiti a tal riguardo, il Consiglio di Amministrazione, in casi che rappresentano una minaccia per l'esistenza della Cassa Raiffeisen, può decidere di non erogare il premio ai dipendenti. — Qualora, dopo il pagamento della componente variabile della remunerazione, ad eccezione del premio di risultato previsto dal contratto collettivo nazionale, la Cassa Raiffeisen venga a conoscenza che non è stato rispettato un comportamento integro del dipendente nei confronti della Cassa Raiffeisen e un atteggiamento corretto nei confronti di colleghi e clienti, nonché, conformemente alla legge 300/70, in caso di violazione contestabile degli obblighi lavorativi che comporta una sospensione, il Consiglio di Amministrazione si riserva il diritto di richiedere la restituzione del premio al dipendente in questione.
h	Remunerazione complessiva dei membri del Consiglio di Amministrazione e della Direzione nell'esercizio 2022
)	Presidente: Euro 45.450; Vicepresidente: Euro 12.450; Membri del Consiglio di Amministrazione: Josef R. Euro 6.600, Klaus B. Euro 6.600, Hannes M. Euro 6.450; Direttore: Euro 218.916; Vicedirettore Euro: -;

i) **Deroga di cui all'articolo 94, paragrafo 3****CRD per la Cassa Raiffeisen.**

—La Cassa Raiffeisen applica le semplificazioni che le sono riconosciute, poiché non rientra tra i grandi enti, all'intero sistema retributivo e a tutti i dipendenti.

La Banca, nell'esercizio 2023, ha versato remunerazioni per 2.742.397 €, di cui 2.436.878 € come componente fissa e 305.519 € come componente variabile.

j) La Cassa Raiffeisen non rientra tra i grandi enti.

REM1 – Für das Geschäftsjahr gewährte Vergütung						
			a	b	c	d
			Leitungsorgan - Aufsichtsfunktion	Leitungsorgan - Leitungsfunktion	Sonstige Mitglieder der Geschäftsleitung	Sonstige identifizierte Mitarbeiter
1	feste Vergütung	Anzahl der identifizierten Mitarbeiter	5		1	15
2		Feste Vergütung insgesamt	77.550		199.953,40	827.344,08
3		Davon: monetäre Vergütung	77.550		199.953,40	827.344,08
4		(Gilt nicht in der EU)				
EU-4 a		Davon: Anteile oder gleichwertige Beteiligungen	-		-	-
5		Davon: an Anteile geknüpfte Instrumente oder gleichwertige nicht liquiditätswirksame Instrumente	-		-	-
EU-5x		Davon: andere Instrumente	-		-	-
6		(Gilt nicht in der EU)				
7		Davon: sonstige Positionen	-		-	-
8		(Gilt nicht in der EU)				
9	Variable Vergütung	Anzahl der identifizierten Mitarbeiter	5		1	15
10		Variable Vergütung insgesamt	0		18.962,60	115.049,92
11		Davon: monetäre Vergütung	0		18.962,60	115.049,92
12		Davon: zurückbehalten	-		-	-
EU-13a		Davon: Anteile oder gleichwertige Beteiligungen	-		-	-
EU-14a		Davon: zurückbehalten	-		-	-
EU-13b		Davon: an Anteile geknüpfte Instrumente oder gleichwertige nicht liquiditätswirksame Instrumente	-		-	-
EU-14b		Davon: zurückbehalten	-		-	-
EU-14x		Davon: andere Instrumente	-		-	-



EU-14y		Davon: zurückbehalten	-		-	-
15		Davon: sonstige Positionen	-		-	-
16		Davon: zurückbehalten	-		-	-
17	Vergütung insgesamt (2 + 10)		77.550		218.916	942.394

**Modello 1. Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative**

Finalità: fornire una panoramica della qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni soggetti a moratorie relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi Covid-19, conformemente agli orientamenti EBA/GL/2020/02.

Ambito di applicazione: il modello si applica a tutti agli enti creditizi soggetti a tutti o ad alcuni degli obblighi di informativa di cui alla parte otto del CRR, ai sensi degli articoli 6, 10 e 13 del medesimo.

Contenuto: il valore contabile lordo dei prestiti e delle anticipazioni in bonis e deteriorati e le relative riduzione di valore accumulata e variazione accumulata del fair value (valore equo) dovuta al rischio di credito, secondo l'ambito di consolidamento regolamentare conformemente alla parte uno, titolo II, capo 2, del CRR.

Frequenza: semestrale.

Formato: fisso.

Descrizione di accompagnamento: gli enti dovrebbero spiegare il tipo di moratoria ammissibile concessa (ad es. proroga, sospensione o riduzione del capitale e/o degli interessi per un periodo di tempo limitato predefinito), i diversi settori e branche di attività economica in cui sono applicate le moratorie ammissibili, nonché le eventuali perdite ecologiche realizzate e le modalità di calcolo di tali perdite.

Modello 1. Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative[illegible]



Definizioni

Righe:

Moratoria: moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate in risposta alla crisi Covid-19, conformemente agli orientamenti EBA/GL/2020/02.

Disaggregazione della controparte: gli enti dovrebbero applicare la disaggregazione della controparte quale definita nell'allegato V, parte 1, punto 42, del regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione.

L'assegnazione della controparte a un settore dovrebbe basarsi esclusivamente sulla natura della controparte immediata. La classificazione delle esposizioni assunte congiuntamente da più di un debitore dovrebbe essere eseguita sulla base delle caratteristiche del debitore che è stato più rilevante, o determinante, ai fini della decisione dell'ente di concedere l'esposizione. Tra le altre classificazioni, la distribuzione delle esposizioni contratte congiuntamente per settore della controparte, paese di residenza e codice NACE dovrebbe basarsi sulle caratteristiche del debitore più rilevante o determinante.

Piccole e medie imprese: quali definite nell'allegato V, parte 1, punto 5, lettera i), del regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione.

Colonne:

Valore contabile lordo: il valore contabile lordo quale definito nell'allegato V, parte 1, punto 34, del regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione.

Esposizione oggetto di misure di «forbearance»: le esposizioni oggetto di misure di «forbearance» quali definite nell'allegato V, parte 2, punti da 240 a 244, del regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione. A seconda che le esposizioni oggetto di misure di «forbearance» soddisfino o meno le condizioni richieste di cui all'allegato V del suddetto regolamento, esse possono essere identificate come deteriorate o in bonis.

Esposizioni deteriorate: quali definite nell'articolo 47 *ter*, paragrafo 3, del CRR, e nell'allegato V, parte 2, punti da 213 a 239, del regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione.

Esposizioni deteriorate oggetto di misure di «forbearance»: cfr. articolo 47 *ter* del CRR; allegato V, parte 1, punto 34, e parte 2, punti da 240 a 268, delle NTA.

In questa colonna dovrebbero essere segnalate le esposizioni soggette a moratorie conformi agli orientamenti dell'ABE che sono anche oggetto di altre misure di «forbearance» connesse alla crisi Covid-19.

Esposizioni in stato di default: esposizioni che sono classificate come in stato di default ai sensi dell'articolo 178 del CRR.

Riduzioni di valore accumulate, variazioni negative accumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito: dovrebbero essere inclusi qui gli importi determinati a norma dell'allegato V, parte 2, punti da 69 a 71, del regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione.

Di cui fase 2: le categorie di riduzione di valore quali definite nell'IFRS 9.5.5. «Fase 2» si riferisce alla riduzione di valore misurata in conformità dell'IFRS 9.5.5.3.

Le colonne «Di cui fase 2» non dovrebbero essere segnalate dagli enti che applicano principi contabili nazionali generalmente accettati sulla base della direttiva 86/635/CEE del Consiglio, dell'8 dicembre 1986, relativa ai conti annuali ed ai conti consolidati delle banche e degli altri istituti finanziari.

La colonna «afflussi nelle esposizioni deteriorate» dovrebbe riflettere i valori lordi delle esposizioni, ossia non dovrebbe tener conto dei valori netti dovuti ai deflussi registrati nel periodo di informativa, e dovrebbe essere compilata su base semestrale a partire dalla fine della precedente data di informativa.

Gli afflussi dovrebbero essere indicati su base semestrale dall'inizio del periodo di informativa fino alla data di riferimento.

Per un'esposizione che viene riclassificata più volte da deteriorata a in bonis durante il periodo di informativa, l'importo degli afflussi dovrebbe essere identificato sulla base di un confronto tra lo stato dell'esposizione all'inizio del periodo di informativa e il suo stato alla data di riferimento.

La riclassificazione di un'esposizione deteriorata da un portafoglio contabile a un altro non dovrebbe essere indicata come afflusso.

**Modello 2. Disaggregazione dei prestiti delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie**

Finalità: fornire una panoramica del volume dei prestiti e delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative conformi agli orientamenti EBA/GL/2020/02, disaggregati in base alla durata residua di tali moratorie.

Ambito di applicazione: il modello si applica a tutti gli enti creditizi soggetti a tutti o ad alcuni degli obblighi di informativa di cui alla parte otto del CRR, ai sensi degli articoli 6, 10 e 13 del medesimo.

Contenuto: il valore contabile lordo dei prestiti e delle anticipazioni presentato in base alla durata residua delle moratorie relative ai pagamenti dei prestiti secondo l'ambito di consolidamento regolamentare conformemente alla parte uno, titolo II, capo 2, del CRR.

Frequenza: semestrale.

Formato: fisso.

Descrizione di accompagnamento: gli enti dovrebbero spiegare la durata delle moratorie applicate e la revisione della durata (proroga) delle moratorie relative ai pagamenti dei prestiti.

Modello 2. Disaggregazione dei prestiti delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie

		Numero di debitori		Valore contabile lordo							
					Di cui: moratorie legislative	Di cui: scadute	Durata residua delle moratorie				
							<= 3 mesi	> 3 mesi <= 6 mesi	> 6 mesi <= 9 mesi	> 9 mesi <= 12 mesi	> 1 anno
1	Prestiti e anticipazioni per i quali è stata offerta una moratoria	180	66.217.195								
2	Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria (concessa)	180	66.217.195	0	66.217.195	0	0	0	0	0	
3	di cui: a famiglie		17.504.427	0	17.504.427	0	0	0	0	0	
4	di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale		1.944.486	0	1.944.486	0	0	0	0	0	
5	di cui: a società non finanziarie		48.712.768	0	48.712.768	0	0	0	0	0	
6	di cui: a piccole e medie imprese		48.712.768	0	48.712.768	0	0	0	0	0	
7	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale		30.654.838	0	30.654.838	0	0	0	0	0	



Definizioni

Righe:

Moratoria: cfr. la definizione nel modello 1, «Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative».

Prestiti e anticipazioni: cfr. allegato V, parte 1, punto 32, del regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014.

Prestiti e anticipazioni per i quali è stata offerta una moratoria: come definiti nel paragrafo 19, lettera a), degli orientamenti EBA/GL/2020/02.

In questa riga, per il numero di debitori (colonna a) o per il valore contabile lordo (colonna b), gli enti dovrebbero indicare il numero di richieste ricevute dai clienti o il corrispondente valore contabile lordo per le moratorie conformi agli orientamenti dell'ABE, indipendentemente dal fatto che la relativa moratoria sia già stata attuata. Laddove il numero di debitori aventi il diritto di chiedere una moratoria conforme agli orientamenti dell'ABE o il corrispondente valore contabile lordo non sono noti (ad esempio a causa delle specificità della moratoria), il numero dei debitori a cui è stata offerta la moratoria e il numero dei debitori a cui è stata applicata la moratoria possono essere uguali, e, analogamente, il valore contabile lordo della moratoria offerta e il valore contabile lordo a cui è stata applicata la moratoria possono essere uguali.

Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria (concessa): come definiti nel paragrafo 19, lettera b), degli orientamenti EBA/GL/2020/02.

In questa riga, per il numero di debitori (colonna a), gli enti dovrebbero indicare il numero di debitori le cui richieste di moratorie conformi agli orientamenti dell'ABE sono già state attuate.

Disaggregazione della controparte: cfr. la definizione nel modello 1 «Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative».

PMI: cfr. la definizione nel modello 1 «Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative».

Colonne:

Valore contabile lordo: cfr. la definizione nel modello 1 «Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative». Nel caso del modello 2, il valore contabile lordo include non soltanto le moratorie conformi agli orientamenti dell'ABE ancora attive, ma anche quelle già scadute, ossia il valore contabile lordo dei prestiti e delle anticipazioni soggetti a moratorie conformi agli orientamenti dell'ABE che sono scadute alla data di riferimento (ossia la vita residua delle moratorie è pari a zero).

Durata residua delle moratorie: il tempo che intercorre tra la data di riferimento e la fine dell'applicazione delle moratorie (legislative e non legislative) relative ai pagamenti dei prestiti applicate conformemente agli orientamenti EBA/GL/2020/02.

**Modello 3. Informazioni su nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi Covid-19**

Finalità: fornire una panoramica del volume di nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica introdotti in risposta alla crisi Covid-19.

Ambito di applicazione: il modello si applica a tutti agli enti creditizi soggetti a tutti o ad alcuni degli obblighi di informativa di cui alla parte otto del CRR, ai sensi degli articoli 6, 10 e 13 del medesimo.

Contenuto: il valore contabile lordo dei prestiti e delle anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica connessi alla crisi Covid-19 secondo l'ambito di consolidamento regolamentare conformemente alla parte uno, titolo II, capo 2, del CRR.

Frequenza: semestrale.

Formato: fisso.

Descrizione di accompagnamento: gli enti dovrebbero spiegare l'entità, la durata e la copertura settoriale delle garanzie pubbliche, nonché lo stato di «in bonis», «oggetto di misure di «forbearance»» e «deteriorato» di questi nuovi prestiti.

Modello 3. Informazioni su nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi Covid-19

		Valore contabile lordo		Importo massimo della garanzia che può essere considerato	Valore contabile lordo
			di cui: oggetto di misure di «forbearance»	Garanzie pubbliche ricevute	Afflussi nelle esposizioni deteriorate
1	Nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica	0	0	0	0
2	di cui: a famiglie	0			0
3	di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale	0			0
4	di cui: a società non finanziarie	0	0	0	0
5	di cui: a piccole e medie imprese	0			0
6	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale	0			0



Definizioni

Righe:

Nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica: cfr. paragrafo 18 dei presenti orientamenti; allegato V, parte 1, punto 32, del regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014.

Disaggregazione della controparte: cfr. la definizione nel modello 1 «Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative».

PMI: cfr. la definizione nel modello 1 «Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative».

Colonne:

Valore contabile lordo: cfr. la definizione nel modello 1 «Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative».

di cui oggetto di misure di «forbearance»: cfr. articolo 47 *ter* del CRR; allegato V, parte 1, punto 34, e parte 2, punto 244, del regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014.

Si dovrebbe indicare il valore contabile lordo del nuovo contratto («rifiinanziamento del debito») concesso nell'ambito di un'operazione di rifinanziamento che si configura come misura di «forbearance».

Garanzie pubbliche ricevute: cfr. paragrafo 18 dei presenti orientamenti; allegato V, parte 2, punti 172 e 174, delle NTA

Gli enti dovrebbero indicare l'importo massimo della garanzia pubblica introdotta dagli Stati membri in risposta alla crisi Covid-19 per i nuovi prestiti e anticipazioni. L'importo della garanzia non dovrebbe superare il valore contabile lordo del relativo prestito. L'esistenza di altre forme di garanzia reale o di garanzia personale non dovrebbe essere presa in considerazione nel calcolare l'importo massimo-della garanzia pubblica ricevuta nel contesto della crisi Covid-19 che può essere richiamato.

Afflussi nelle esposizioni deteriorate: gli afflussi dovrebbero essere indicati su base semestrale dall'inizio del periodo di informativa fino alla data di riferimento.

Per un'esposizione che viene riclassificata più volte da deteriorata a in bonis durante il periodo di informativa, l'importo degli afflussi deve essere identificato sulla base di un confronto tra lo stato dell'esposizione all'inizio del periodo di informativa e il suo stato alla data di riferimento. La riclassificazione di un'esposizione deteriorata da un portafoglio contabile a un altro non deve essere indicata come afflusso.



7. Attestazione sulle politiche e obblighi di informativa ai sensi dell'Art. 431 comma 3 CRR2

I sottoscritti

- Manfred Reichegger, in qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione
- Dott. Manfred Wild, in qualità di Direttore

ATTESTANO

che, tenuto conto di quanto prescritto all'art. 431 comma 3 del Regolamento UE 876/2019 (c.d. CRR2), le informazioni fornite nel presente documento sono conformi alle politiche formali ed al sistema dei controlli interni della Banca.

Campo Tures, li 11/05/2023

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione

Il Direttore

.....

.....